

Inail, calo troppo lento degli infortuni

I dati. Al 30 giugno in Trentino solo -5% rispetto al 2019. La Uil: «Troppo poco»

TRENTO. Sono stati pubblicati dall'Inail i dati relativi alle denunce di infortunio e malattia professionale, presentate all'istituto al 30 giugno 2020.

Secondo quanto riferisce la Uil del Trentino in una nota, dai numeri emerge un andamento delle denunce molto preoccupante a livello nazionale e tanto più a livello provinciale. Se in

Italia le denunce sono state 244.896 nei primi sei mesi del 2020, appena il 24% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in Trentino sono state 3836, ridotte solo dello 5,03%, il minor decremento regionale in comparazione con il 2019.

«Tanto più grande la preoccupazione - denuncia la Uil - se consideriamo che al 30 giugno 2020, una larga parte dei lavoratori e delle lavoratrici ha svolto la propria attività in modalità agile, lontano, quindi, dai luoghi di lavoro e che, tra marzo e

maggio, molte delle attività produttive "non necessarie" sono rimaste chiuse».

A fronte del citato decremento delle denunce di infortunio (-24%), si è registrato purtroppo, un incremento dei decessi denunciati di quasi il 18,6% (482 a gennaio-giugno 2019 rispetto a 570 a gennaio-giugno 2020). Ed anche qui emergono dati significativi: oltre a diminuire, a causa della mobilità ridotta nel lockdown, il numero degli infortuni "in itinere", sono aumentate le denunce di infortunio "in occasione di lavoro"

ro" delle donne e, con l'incremento percentuale del 66,67% (incremento secondo solo a quello della Lombardia) gli infortuni con esito mortale in Trentino (da 3 a 5 da un anno all'altro). È evidente che anche il Covid-19 ha influito negativamente sul numero complessivo della statistica nazionale, infatti ben 252 denunce nel semestre, hanno riguardato decessi legati al virus (1 in Trentino). Va quindi tenuta alta l'attenzione, soprattutto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici più "fragili".



• Calano gli infortuni a giugno, ma in Trentino molto meno che altrove

Quasi 4mila infortuni sul lavoro La Uil: «La Provincia si attivi»

I dati Inail: calo del 5% nonostante le chiusure per il Covid

CORRIERE DEL TRENINO 040820 PAG 6

TRENTO Sono state 3836 le denunce di infortunio e malattia professionale presentate in Trentino nei primi sei mesi del 2020. Un decremento del 5,03% rispetto al primo semestre 2019, dato assai inferiore rispetto al calo complessivo nazionale (244.896 denunce, - 24%). Il quadro stilato dall'Inail nel consueto report allarma la Uil che chiede «risposte efficaci» alla Provincia.

«Tanto più grande la preoccupazione — osserva il segretario provinciale Walter Alotti — se consideriamo che, al 30 giugno 2020, una larga parte

dei lavoratori e delle lavoratrici ha svolto la propria attività in modalità agile, lontano, quindi, dai luoghi di lavoro e che, tra marzo e maggio, molte delle attività produttive “non necessarie” sono rimaste chiuse».

A fronte del citato decremento delle denunce di infortunio (- 24% a livello nazionale), si è registrato purtroppo, un incremento dei decessi denunciati di quasi il 18,6% (482 a gennaio-giugno 2019 contro i 570 di gennaio-giugno 2020). Ed anche qui emergono dati significativi: oltre a di-

minuire, a causa della mobilità ridotta nel lockdown, il numero degli infortuni «in itinere», sono aumentate le denunce di infortunio «in occasione di lavoro» delle donne e, con l'incremento percentuale del 66,67% (incremento secondo solo a quello della Lombardia) gli infortuni con esito mortale in Trentino (da 3 a 5 da un anno all'altro).

«È evidente che anche il Covid-19 ha influito negativamente sul numero complessivo della statistica nazionale, infatti ben 252 denunce nel semestre, hanno riguardato



Allarmato Walter Alotti, segretario provinciale della Uil

Il nodo

La fotografia del primo semestre. Crescono gli infortuni con esito mortale

decessi legati al virus (1 in Trentino) — prosegue Alotti —. Va quindi tenuta alta l'attenzione, soprattutto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici più “fragili” in ragione all'età». L'incremento dei decessi ha riguardato soprat-

tutto lavoratori e lavoratrici over 55.

«Alla luce di questo inaccettabile andamento, ci auguriamo che il tavolo aperto a livello nazionale con la Ministra del Lavoro acceleri il percorso intrapreso prima di questa terribile pandemia — conclude il vertice della Uil — e che, anche con la Provincia di Trento, si riapra un'interlocuzione con le parti sociali sul delicato tema. Si dia avvio inoltre ad un rafforzamento di organico e risorse delle strutture provinciali (Servizio Lavoro e Uopsal), per dare risposte efficaci in termini di prevenzione e tutela dei lavoratori e delle lavoratrici oltre che di opportuna repressione e sanzionamento dei comportamenti inadeguati di aziende e lavoratori».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA